

L'audizione in Parlamento del ministro dell'Economia e quelle dei vertici delle tre istituzioni economiche

Ormai ineludibile la correzione del versante fiscale della Legge di Stabilità. Disponibile anche l'esecutivo

IL DOSSIER. Le misure del governo

Le tasse

Grilli: "Manovra equa per il 99% degli italiani" ma Istat, Corte dei conti e Bankitalia frenano

ROBERTO PETRINI

Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli difende con le unghie e con i denti la manovra e, soprattutto, il tentativo di riforma fiscale. Definisce il provvedimento «equo», rileva che «il 99 per cento dei contribuenti italiani avrà effetti positivi» e solo 450 mila contribuenti (ovvero il 9 per cento), nelle fasce più alte, avranno conseguenze negative. Ma - precisa egli stesso durante l'audizione di fronte ad un'agguerrita Commissione Bilancio della Camera - queste cifre riguardano soltanto lo scambio tra riduzione delle aliquote e taglio delle deduzioni-detrazioni: l'impatto dell'aumento dell'Iva non viene considerato perché mancano stime sui riflessi dei rincari sulle «classi di consumo». Grilli difende anche la linea "piti indirette-meno dirette": «L'Iva viene pagata anche dagli evasori» spiega e, incalzato ad esprimersi sul mix Iva-Irpef della sua manovra, non arretra: «La combinazione tra il minore aumento dell'Iva e riduzione dell'Irpef per le fasce basse di reddito ha un impatto positivo sia sulla distribuzione che sulla domanda».

Severo il giudizio a caldo del relatore della manovra Brunetta (Pdl): «Vedo negativo». Baretta (Pd), l'altro relatore, usa toni più eleganti ma è ugualmente critico ed elenca tre «problemi»: l'intervento sulle aliquote è «diffuso per tutti», gli incapienti sono «esclusi», le detrazioni penalizzano. In pratica in Parlamento si conferma la tendenza a rinunciare al calo delle aliquote Irpef per 4,2 miliardi, a cancellare tetti e franchigie alle detrazioni-deduzioni e a indirizzare le risorse verso le famiglie con un aumento degli sconti per figli e coniuge e con nuove risorse per gli incapienti. O, in alternativa, si punta alla sterilizzazione completa dell'Iva.

Le audizioni di Bankitalia, Corte dei Conti e Istat non aiutano le tesi del ministro su distribuzione dei benefici Irpef ed effetti dell'aumento Iva. Bankitalia, con il vicedirettore generale Salvatore Rossi, spiega che le misure sull'Irpef «non arrecano benefici ai contribuenti con redditi inferiori alla soglia di esenzione», ovvero agli incapienti: situazione in cui si trova un lavoratore dipendente celibe con 8.000 euro annui ma anche un lavoratore con coniuge e due figli a carico che sta poco al di sotto dei 15 mila euro. Anche sugli effetti dell'Iva Bankitalia - che suggerisce in primavera un'altra manovra in caso di ripresa dell'economia - dice una parola definitiva: «L'incidenza sui redditi è superiore per le famiglie meno abbienti che hanno una propensione al consumo più alta». Mentre il governo ha in più casi osservato che «dell'Iva ridotta beneficia di più chi spende di più», come ha detto lo stesso Grilli nei giorni scorsi in una

intervista all'*Avenire*. Per l'esecutivo l'aumento colpirebbe i redditi alti e non quelli bassi.

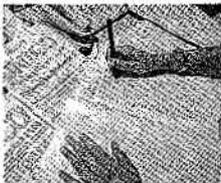
La Corte dei Conti, in audizione con il presidente Giampaolino, va ancora più a fondo e presenta una stima dell'effetto congiunto dell'operazione Iva-Irpef: «La soluzione proposta appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito». La magistratura contabile li calcola in 20 milioni di soggetti e aggiunge che per costoro l'aumento dell'Iva «inciderebbe in maniera significativa». Tuttavia Giampaolino osserva che per 15 milioni di contribuenti (ma con redditi da 15 a 29 mila euro) il saldo dovrebbe risultare positivo e gli sgravi derivanti dal taglio delle aliquote Irpef dovrebbero essere in grado di «assorbire» l'effetto deduzioni-Iva.

Anche il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ha messo in luce che l'intervento riserva «meno benefici alle famiglie con i figli» e che la manovra sull'Iva interesserà l'80 per cento della spesa per consumi. Del tutto «inefficace» anche per l'Istat la riduzione delle aliquote per gli incapienti.

IL TESORO

L'Irpef

Dalla manovra sulle aliquote e sulle detrazioni e deduzioni Irpef benefici per il 99% dei contribuenti



La crescita

La Legge di Stabilità avrà effetti positivi anche se non marcati pari a circa lo 0,1% del Pil



L'Iva

L'aumento dell'Iva non tocca il 50% dei consumi, gran parte di quelli tipici del supermercato



Gli effetti

Ridotto e ridistribuito il carico fiscale per le famiglie, ponendo attenzione all'equità



LA CORTE DEI CONTI

SFAVORITI I REDDITI PIÙ BASSI

Il mix di meno Irpef e di più Iva contenuto nella Legge di Stabilità appare sfavorevole per circa 20 milioni di contribuenti che sono collocati nelle classi più basse di reddito

IMPOSTAZIONE OK MA CI SONO INCOERENZE

La politica di bilancio appare nuovamente orientata, dopo anni, verso l'alleggerimento fiscale. Inversione di tendenza positiva, anche se il giudizio deve essere temperato se si guarda agli effetti redistributivi e ad alcune incoerenze degli interventi

AUMENTI IN VISTA PER IMU E TARIFFE

Rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare i tagli di spesa e i nuovi aggravii derivanti dalla Legge di Stabilità che riguardano le amministrazioni locali

L'ISTAT

I VANTAGGI PER LE FAMIGLIE

La riduzione d'imposta media calcolata nella manovra per ogni famiglia, inclusiva di quella relativa alle addizionali regionali e comunali, è pari a circa 240 euro

EFFETTI NEGATIVI SULLO SVILUPPO

Gli interventi proposti e quelli futuri devono essere disegnati attentamente, al fine di minimizzare l'effetto negativo sulla crescita di breve termine e, soprattutto, di aumentare il potenziale di sviluppo a medio termine

COINVOLTO L'80% DELLA SPESA

Nell'ipotesi di un completo e immediato trasferimento sui prezzi al consumo, l'aumento delle aliquote Iva previsto nella Legge di Stabilità interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80 per cento della spesa per consumi

FAMIGLIE PENALIZZATE SE HANNO FIGLI

Le famiglie con figli, in particolare se questi sono minori, risultano avere benefici dalla manovra inferiori rispetto alla media del quintile di appartenenza

LA BANCAD'ITALIA

NIENTE BENEFICI AGLI INCAPIENTI

Le misure sull'Irpef compensano parte del drenaggio fiscale dell'ultimo quinquennio e riducono leggermente il guano fiscale sul lavoro, ma non arrecano benefici ai contribuenti con redditi inferiori alla soglia di esenzione dall'imposta

MENO TASSE PER LA CRESCITA

Il ridimensionamento del bilancio pubblico, sebbene modesto, dà un segnale apprezzabile. Ridurre simultaneamente la spesa pubblica improduttiva e la pressione fiscale è necessario per rilanciare la crescita economica

I RINCARI PESANO SUI BASSI REDDITI

L'incidenza della manovra Iva sui redditi è superiore per le famiglie meno abbienti, che hanno una propensione al consumo più alta. La riduzione dell'incremento delle aliquote a un punto dimezza questi effetti

RISCHIO AUMENTI PER LE TASSE LOCALI

Esiste il rischio che molti enti decentrati, per compensare gli effetti della manovra sulla quantità e qualità dei servizi forniti, rinascano l'imposizione fiscale locale

AL TIMONE
Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli